

2 Novembre 2013 – Commemorazione di Tutti i Defunti

Osserviamo la dizione del **calendario liturgico**: esso dice ‘**Commemorazione** non solo dei ‘**nostri**’ defunti, ma di ‘**tutti**’ i defunti, soprattutto dei più bisognosi e dimenticati e di quelli che hanno maggiormente bisogno della misericordia di Dio.

Tutti **visiteremo i cimiteri**, portando fiori e lumi per i defunti, ma ricordiamo che questi gesti, sia pure umanamente apprezzabili, servono più a noi, per tranquillizzare la nostra coscienza, che **per il suffragio dei defunti**. Ai morti servono le **preghiere, la Confessione, la santa Messa con la Comunione, il santo Rosario, qualche opera di carità**. Ai morti serve anche l’**Indulgenza plenaria** che la Chiesa concede, per affrettare l’ingresso di un’anima in paradiso, **alle solite condizioni**: Confessione, santa Messa con comunione negli otto giorni prima o dopo l’evento, la visita alla chiesa o al cimitero e una preghiera per il Santo Padre.

Scorriamo brevemente **le tre letture sacre** della **prima Messa** (schema A) del 2 novembre.

La prima lettura, dal libro dei **Maccabei**, emergono due considerazioni:

1) **il pensiero della resurrezione è sempre stato presente nella Bibbia**, anche se in modo oscuro. Quando è venuto Gesù ne ha parlato apertamente e poi ha attuato la Sua resurrezione, dopo tre giorni che era nel sepolcro, diventando **il principio e il modello di ogni resurrezione**.

2) Viene indicato **il senso dell’offerta** che di solito si fa durante la Messa, o quando si vuole far celebrare una Messa. *‘Il nobile Giuda ha fatto una colletta, con tanto a testa, per circa 2000 dragme d’argento, le inviò a Gerusalemme, perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così una azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della resurrezione’*. L’offerta non è per il sacerdote, per il suo sostentamento, o per le necessità della comunità. Le offerte, sia personali che comunitarie, servono **anche** per questi scopi, ma soprattutto **per una partecipazione più personale e più intima al Sacrificio di Gesù**, per cui diventa quasi il ‘mio’ sacrificio, il ‘nostro’ sacrificio.

San Paolo, nella seconda lettura, ci indica **come** avverrà la resurrezione. Sarà come il **risveglio da un sonno profondo** e in un istante saremo ‘**trasformati**’. Il nostro corpo non sarà più **mortale** ma **immortale**, non sarà più **materiale** ma **spirituale**, non sarà più un **corpo terreno** ma diventerà un **corpo celeste e glorioso**. Che cosa significano realmente queste parole e questi aggettivi: immortale, celeste, glorioso...? non ci è dato di sapere, perché non abbiamo ancora fatto l’esperienza diretta. **Lo crediamo solo sulla Parola di Gesù e sul fatto della Sua resurrezione**, che è stata testata dagli apostoli ed è registrata nei vangeli. Una sola cosa è **certa**: che **noi risorgeremo** e che **il nostro corpo sarà glorioso come quello di Gesù, di Maria e dei Santi**.

Anche nel brano di vangelo. **Gesù parla della resurrezione: ‘Io lo risusciterò nell’ultimo giorno’**. La resurrezione è sinonimo di ‘**vita eterna**’, perché **vivremo da risorti per tutta l’eternità**. Però, per avere la vita eterna, bisogna avere **la fede in Gesù: ‘Chi crede in Me ha la vita eterna’**. L’impegno allora è di **tenere viva la fede con la preghiera e con i sacramenti**.